Anno XXXIX | Martedì 14 Novembre 1905 | Conto corrente con la posta | N. 272

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Verso l'anarchia

Vediamo con piacere che quanto scrivemmo ieri sul comizio di Milano viene confermato da autorevoli giornali. E speriamo che tutta la stampa voglia insistere sopra l'argomento gravissimo.

La *Tribuna* dice che nel comizio non solo si volle affermare l'esistenza e l'autonomia delle organizzazioni professionali ma si volle riconoscere il diritto delle federazioni degli impiegati governativi di controllare l'andamento dei pubblici servizi e denunciare le vere cause dell'attuale disordine amministrativo nei servizi dello Stato.

Ora domanda la *Tribuna*: chi controllerà queste denunzie e quale fiducia si può riporre nella loro imparzialità nel rilevare tutto il male e non solo quello che può dipendere dai superiori e dai ministri.

Ricorda che la solidarietà di classe offusca troppo spesso l'imparzialità e spesso si vollero perfino difendere e proteggere colleghi colpevoli. Per ciò la *Tribuna* si chiede a quali conseguenze si andrebbe incontro riconoscendo tanta autorità e controllo alle accuse e alle denuncie delle federazioni che con un pubblico comizio annullerebbero ogni diritto di petizioni di interrogazioni di interpellanza parlamentare, il ricorso dei superiori, il parere del Consiglio di Stato, le sentenze della Corte dei Conti.

Se dovesse prevalere la corrente di questo comizio si andrebbe incontro alla completa anarchia.

Ma il Governo che pensa di fare per non essere soprafatto?

IL VIAGGIO DELL'ON. FORTIS

Pranzi su tutta la linea

Il brindisi di De Felice

Catania, 13. — Alla fine del pranzo offerto ieri sera dal Consiglio provinciale vi furono parecchi brindisi.

Oggi l'on. Fortis si recò a Siracusa, salutato alla stazione da folla immensa.

A Siracusa egli ebbe accoglienze trionfali.

Tornato a Catania nel pomeriggio andò a visitare il panificio municipale.

Stasera la deputazione politica della provincia di Catania offerse all'on. Fortis un pranzo al quale parteciparono il prefetto, i presidenti del consiglio e della deputazione provinciale di Catania, i deputati Cirmeni, Cocuzza, De Felice, Aprile, Majorana Giuseppe, Rizzone, Libertini Pasquale, Grassi-Voces, Libertini Gesualdo, Auteri, Giardina e Palumbo-Cardella, Nappi e Giorgi.

Alla fine del pranzo De Felice come pro-sindaco e come deputato brindò alla salute dell'on. Fortis, alla prosperità ed alla grandezza d'Italia.

Fortis rispose ringraziando nuovamente per le cordiali accoglienze ricevute ed associandosi all'on. De Felice brindò alla fortuna ed alla gloria di Catania, della Sicilia e dell'Italia.

Il telegramma di Marcora

e la risposta del Re

Roma 13. — Il presidente della Camera ha indirizzato al Re in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

A S. M. Vittorio Emanuele III
Caserta

Gradite, o Sire, gli auguri fervidissimi che nell'odierna fausta ricorrenza a nome della Camera dei Deputati concorde nei sentimenti col popolo italiano invio, di lunga e prospera vita per il bene e a sicuro presidio della patria tanto amata, e permettete ch'io vi aggiunga le mie affettuose reverenti felicitazioni. *f. Marcora*

Al quale telegramma il Re rispose:

All'on. Marcora
Pres. della Camera dei Deputati
Milano

Mi è di viva soddisfazione il saluto che la Camera dei Deputati oggi mi rivolge associandovi l'augurio di bene per la cara patria. Riceva, signor presidente, l'assicurazione del mio animo profondamente grato verso di lei in particolare e verso la rappresentanza nazionale. *Vittorio Emanuele*

Contro l'ex dep. Donnaperna per ratto consensuale

Roma, 13. — Oggi è cominciata al Tribunale la causa contro l'ex deputato Donnaperna e contro Silvia Santi, imputati il primo di ratto consensuale in persona di Vanda Biasi e la seconda di lenocinio.

Apertasi l'udienza, ad istanza della difesa, il Tribunale ordina che nessuno possa entrare nell'aula, nemmeno il solito pubblico di avvocati.

Si procede subito all'interrogatorio della parte lesa, quindi si comincia l'escussione dei testimoni.

Il primo ad essere interrogato è stato l'avvocato Eugenio Sacerdoti che sembra nulla abbia deposto di grave da compromettere il Donnaperna.

Il processo poi è stato inviato a domani per l'indisposizione di un avvocato di difesa.

Il convegno degli anarchici

Roma, 12. — Oggi alla seduta del convegno anarchico si è discusso lungamente circa l'organizzazione del partito, sul sistema di federazione fra i gruppi e sull'organizzazione di mestiere.

Parecchi oratori, molte ciarle, nessun incidente.

I libri di testo

Roma, 13. — Stamane la Giunta del Consiglio della P. I., nell'interesse dell'insegnamento, ha fatto voti che il ministro dell'istruzione pubblica applichi severamente le disposizioni della legge Casati ed il regolamento del Consiglio superiore e della Giunta stessa su materia di libri di testo e di programmi delle scuole medie.

LA SOCIETA' VENETA AUMENTA IL CAPITALE da 16 a 32 milioni

Ci scrivono da Padova, 12:

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale della Società Veneta per l'aumento del capitale. Presiedeva Canturini.

Venne data facoltà al Consiglio di elevare il capitale sociale da 16 a 32 milioni, mediante emissione, in una o più serie, di 200,000 azioni del valore nominale di L. 80 cadauna.

Il Consiglio d'amministrazione venne pure investito del potere di determinare il prezzo delle azioni emittende, le condizioni, i termini e modi per l'esercizio del diritto d'opzione, dei versamenti dei decimi ecc.

Vennero poi modificati alcuni articoli dello statuto, fra cui il 4, nel senso che la *Veneta* « può concorrere alla » fondazione e prendere partecipazioni » ed interessi in altre Società indu- » striali e commerciali ».

TERRIBILE DRAMMA A ROMA

Una donna abbruciata con petrolio e benzina

Roma, 13. — Lo stagnaro Umberto Montiroli separato dalla propria moglie, convive con Pia Maroni d'anni 28 da Pescarello. Ieri sera, dopo che gli amanti avevano mangiato insieme ai padroni di casa, la Pia prese una candela per ritirarsi in camera da letto. Il Montiroli dice che la giovane nel recarsi in camera cadde al suolo e che la candela le diede fuoco agli abiti.

Il padrone di casa invece, afferma che, avendo inteso i due amanti questionare per ragioni di gelosia e temendo che dovesse succedere qualche cosa di serio, entrò nella loro camera dove trovò la Pia che, vestita della sola camicia, si dibatteva al suolo fra le fiamme. Alle grida della donna accorsero altri inquilini che la trasportarono all'ospedale ove per le gravissime ustioni in tutto il corpo fu dichiarata in pericolo di vita.

La Pia durante il tragitto da casa all'ospedale avrebbe detto ai giovani che la trasportavano che il Montiroli le aveva vuotato addosso quattro fiaschi contenente della benzina e poi le aveva dato fuoco perchè voleva disfarsi di lei onde tornare con la moglie.

Poco dopo giunse all'ospedale il Montiroli che aveva leggere scottature alla gamba destra.

Nella camera del dramma venne sequestrata una bottiglia di petrolio e un recipiente pieno di benzina. I recipienti vuoti cui aveva accennato la Pia erano stati gettati dalla finestra.

Il Monticoli è stato trattenuto in arresto. Alle 2,30 di stanotte il giudice istruttore Cuinni si è recato ad interrogare la Maroni che ripete che era stato il Montiroli che li aveva dato fuoco dopo averla inondata di benzina.

Le condizioni della donna erano disperate.

Secondo la *Capitale* il Montiroli avrebbe confessato il suo delitto contro l'amante Pia Maroni tentando di farla morire abbruciata. Lo stato della disgraziata è sempre gravissimo, ma si spera di salvarla.

All'ultimo momento apprendo che la povera Pia Maroni è morta stasera all'ospedale.

Di che cosa si ciba il pazzo del forte Chabrol

Foggia, 12. — Il dottor Modesti di Torremaggiore continua a stare barricato in casa. La sua abitazione è circondata dalla forza. Tutti i tentativi usati finora per penetrarvi sono riusciti vani. Pare che il dottore si nutra di grano lessato e di fichi secchi, di cui è abbondantemente provvisto.

Il popolo Norvegese è favorevole alla Monarchia

Christiania, 12. — Si conosce alle 5 pomeridiane il risultato del plebiscito per 124 iscrizioni elettorali.

Voti 52,880 favorevoli alla monarchia; 11323 contrari.

Alfonso XIII a Vienna

Vienna 13. — Re Alfonso è arrivato stamane alle 10 alla stazione della ferrovia del Nord, ricevuto dall'Imperatore e dagli arciduchi. I due sovrani si abbracciarono e baciarono e quindi si recarono in carrozze di Corte alla Hofburg.

Le vie lungo il percorso erano splendidamente addobbate. Re Alfonso fu salutato alla Hofburg dalle arciduchesse.

Re Alfonso sarà nominato colonnello-proprietario del 38° reggimento di fanteria.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria sta per finire

Vienna 13. — Secondo una relazione del ministero delle ferrovie, la situazione generale è migliorata. Il nuovo regolamento riesce efficace: i ritardi dei treni sono diminuiti; le interruzioni nel movimento cessate.

La resistenza passiva dei ferrovieri nel distretto di Villaco è cessata interamente.

I conflitti sanguinosi in Ungheria

Gli arrestati e i feriti a Cinquechiese

Budapest 13. — I giornali recano che a Cinquechiese la polizia arrestò durante le dimostrazioni di ieri nel pomeriggio 38 socialisti. Vi furono 40 feriti, otto dei quali gravemente; questi sono curati all'ospedale.

Asterischi e Parentesi

— Diritto coniugale.

I giudici di New York hanno risolto in sede penale una delicata questione di diritto coniugale, che non mancherà di sollevare una vivace eco di proteste nel mondo femminile al di là dell'Oceano, e forse anche un po' al di qua.

Ecco il fatto che ha dato occasione al giudicato della Corte americana.

Giuseppe Schultz è ammogliato con una signora che avrà, suppongo e spero, molte buone qualità, ma che ha pure un'abitudine poco gradita ad un marito: quella di fargli sovente il conto dei fondi in portafogli e di far seguire poscia all'addizione una più o meno piccola sottrazione....

Quest'abitudine rivela nella signora Schultz delle buoni attitudini per l'aritmetica, ma a lungo andare finì coll'urtare il sistema nervoso del marito.

Però da uomo esperimentato della vita, il signor Schultz stimò che sarebbe stato perfettamente inutile richiamare la moglie ad un maggior rispetto del suo portafogli.

Per esperienza sapeva che le sue parole sarebbero entrate da un orecchio e uscite subito dall'altro senza lasciare alcuna traccia del loro passaggio sulla pellicola auricolare della signora.

Da buon americano che sa sapientemente amministrare il tesoro delle sue energie, il signor Schultz decise perciò di non fare alla moglie alcun richiamo verbale, e per ricondurla al rispetto del suo portafogli pensò di ricorrere ad altri mezzi.

Fortunatamente, oggidì le trovate fecondate dal genio umano sono tante che si può far tutto con mille mezzi.

Non si ha che l'imbarazzo della scelta.

Il signor Schultz scelse un mezzo meccanico assai semplice: una piccola trappola da... sorci!

Confessate che bisogna avere una discreta dose di genialità per trarre partito da una trappola da sorci per ammaestrare la moglie!

Bisogna a questo punto che io dica che le lamentate operazioni aritmetiche la signora Schultz le compieva di notte mentre il consorte placidamente dormiva nel talamo coniugale.

Il signor Schultz prese pertanto una piccola ma assai mordente trappola e l'aggiustò nella tasca dell'abito a custodia del portafogli.

Quello che avvenne lo si può immaginare.

Nella notte quando la signora allungò la indiscreta manina per metterla nella tasca.... *trac!* la trappola scattò e la strinse nella sua morsa in modo tale che tre dita furono fratturate! Pensate il putiferio che avvenne!

La poveretta fu medicata, ma pur troppo la scienza non fu capace di ridonare alle sue rosee ed affusolate dita lo stato primiero!

Furente d'ira la signora sporse querela contro il marito, dicendo che in fin dei conti come moglie era comproprietaria del contenuto del portafogli del marito, e che perciò ella non aveva fatto che esercitare una facoltà concessale dal sì maritale. Ma i giudici di New York non accolsero questa sua tesi, e mandarono assolto il signor Schultz, proclamandolo solo ed assoluto proprietario dei suoi valori con facoltà di difenderli con tutti i mezzi, non escluso quello della trappola!

**

— Per finire.

— Quando fa cattivo tempo non bisogna contare più in là del sette.

— ?!

— Naturale! perchè piove a dir...otto!

PER I SIGNORI CONSUMATORI DI VINO

Allegri consumatori! Infatti per chi non lo sa, col 1° ottobre andò in vigore il nuovo regolamento sui vini in applicazione alla legge 11 luglio 1904.

E' un regolamento draconiano, che, se sarà veramente messo in esecuzione avrà effetti sensibili per la maggior parte dei produttori, negozianti, spacciatori, ecc., ma sarà balsamo per gli stomachi ormai indeboliti ed inquinati.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio si è impegnato di far conoscere nei mesi che precedettero l'applicazione il contenuto del regolamento e di difonderne nel modo più ampio la nozione fra il pubblico.

Ci sembra però che questa grande, purificatrice campagna in difesa degli stomachi dei consumatori e della purezza dei vini italiani, soffi tanto debole, che quasi... non si senta.

E' però questa una cosa che interessa un po' troppo da vicino la quasi... totalità degli abitanti della nostra bella Italia e d'altri siti ancora, per tacerne.

I consumatori sono infatti i principali ed i maggiori interessati nell'applicazione rigida e severa dello studiato regolamento; anzi sono essi soli che debbono garantire nel modo migliore ed efficace l'applicazione della nuova legge. E' quindi necessario che lo sappiano!

Il consumatore di vino è in Italia come il contribuente: questi paga, paga e sta zitto; quegli beve, beve e non fiata!

Beve nelle osterie di certe grandi città degli intrugli orribili che gli lasciano la bocca cattiva, il bruciore allo stomaco e il cerchio alla testa, e non solo sta zitto e paga, ma torna... e beve ancora.

Beve nei ristoranti delle ferrovie dei microscopici fiaschettini di vini nerastri, girati, corrotti dal caldo e dalla mano del uomo; li paga in ragione di 4 o 5 lire al litro, cioè di 400 o 500 lire l'ettolitro!... e sta zitto. Meno male che in questo caso ha un'attenuante: gli manca il tempo per protestare perchè il treno lo aspetta.

Beve nelle trattorie e negli alberghi di buon nome certi *Barolini*, certi *Monferrato*, certi *Chianti* che mai sentirono le dolci auree del Benaco, nè conobbero le forti terre del Monferrato, nè ricordano il semplice colle che porta tal nome di *Chianti* — che dà *Chianti* a tutto il mondo — e neppure almeno le deliziose fattorie toscane inghirlandate di fiori. Beve, paga salato e benchè apertamente ingannato, non si sogna nemmeno di protestare.

Oh quale popolo più docile, più mite, più paziente di questo nostro che ha per dono di natura cantine riboccanti di buon vino, schietto, fresco, sano e che si lascia avvelenare e turlupinare ogni giorno ove domanda da bere?

Popolo che grida e protesta ad alta voce nei comizii per cose vacue od immaginarii soprusi, ma che si limita a borbottare alla sera nelle osterie o nei ritrovi e non sa reagire contro i veri avvelenatori della pubblica salute ed i parassiti della nostra produzione enologica!

E' quindi dai consumatori invece che si deve attendere la migliore e più sicura applicazione della nuova legge. Essi saranno gli alleati più preziosi di quei tali agenti e funzionarii ai quali la legge raccomanda specialmente la vigilanza sui vini.

Si sarebbero anzi potuti ottenere gli effetti della legge... senza la legge, se i Consumatori anche prima avessero avuto un po' più di fierezza e un po' meno di.... minchioneria.

Bastava « boicottare » (mi si passi la parola) gli spacci dove si vende vino cattivo, adulterato, annacquato, guasto, sofisticato. Bastava protestare, ma per davvero, e rifiutarsi di pagare ciò che con « falso nome » veniva presentato. Bastava, in fondo, discutere il vino coll'oste come si discute col macellaio la carne se pute, col fornaio il pane se ha dentro del talco, col fruttivendolo se le mele sono bacate...

Ma non è forse... italiano pretendere tanto sforzo di energia e specialmente nei bevitori di vino. Ben venuta dunque la legge speciale!

La legge c'è ora, ed è una legge severa tanto, che obbligherà a cancellare taluni passi dei trattati di enologia ove si suggeriscono pratiche ritenute fin qui razionali, oggi divenute illegali.

La legge c'è, ma chi deve applicarla veramente è il pubblico.

Beve un vino cattivo in un'osteria, in una trattoria, in un ristorante, in un albergo — l'abito non fa il monaco, e in certi saloni dorati di grandi alberghi si beve a volte vino più guasto di quello esibito nelle taverne — e corra immediatamente dall'ufficiale sanitario e denunzi il fatto; se non vuol andare, scriva; se non vuol scrivere, lo dica alla prima guardia municipale, di finanza, magari di P. S., che trova.

Finora l'ufficiale sanitario, l'agente, le guardie potevano desiderare vivamente di non aver noie in questo campo, e potevano di gran cuore accogliere il reclamo e di gran cuore.... metterlo a dormire.

Ma adesso colla nuova legge e col nuovo regolamento l'ufficiale, l'agente la guardia, oltre che comandati espressamente da una legge speciale a far quanto loro richiedete, sono premiati e ricompensati per aver fatto.

La legge assegna infatti metà dell'importo della contravvenzione all'agente che lo scopre.

Ora voi, denunciando un luogo dove si sofistica il vino, dove si spaccia per una data qualità vino che non è neppure la mistura di quella, prima di tutto fate del bene al vostro paese, il cui nome di produttore di ottimi vini perde continuamente di credito all'estero, causa appunto questi impudenti sofisticatori che non si peritano di mettere i nomi nostri più celebrati su bottiglie che non contengono che veleno.... o quasi, in secondo luogo difendete gli onesti, in terzo luogo difendete la vostra stessa salute e... contemporaneamente a tutto ciò, fate guadagnare almeno 50 lire (poichè la minima contravvenzione contemplata dalla legge è di 100 lire) all'agente che, facendo il suo dovere, si incarica di applicare la legge.

Vi saranno gli idealisti che chiameranno forse ciò fare la *spia*. Idealisti interessati! E' forse far la spia denunziare il ladro che vi ha rubato il portafoglio?

Ora la legge c'è, ed il pubblico, primo interessato, deve *volere* che questa legge abbia larga, sicura applicazione. Molti interessati e molti ne saranno tocchi che, della consuetudine della sofisticazione facevano come un diritto comune; le loro strida non ci spaventino.

Ogni buon cittadino cui preme la salute sua e quella dei suoi figli, cui preme un poco anche il buon nome e la reputazione del suo paese, non abbia tema, faccia il suo dovere.

Ora la legge c'è. In poco, con un po' di energia potremo noi stessi, pubblico consumatore, liberarci e liberare il nostro paese da questa piaga della sofisticazione che troppo impunemente e troppo impudentemente si allargava.

Ing. F. B.

Leggere in IV pagina
LA VENDETTA DI LYDIA

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Elezioni Provinciali

Ancora del convegno di Pinzano

Ci scrivono in data 13:

La settimana scorsa la *Patria*, in una corrispondenza da Clauzetto, dava la notizia che il comm. Pecile non avrebbe manco presentata la sua candidatura perchè troppo gravato da pubblici incarichi. Ma quassù è ancora fresco il ricordo d'un piccolo avvenimento, che dimostra come il prof. Pecile, sentendo odor di polvere, sia venuto nientemeno che in persona a farsi della *reclame* elettorale in anticipazione.

— E valga il vero. — Il Sindaco di Pinzano, con circolare diramata a tutte le autorità del distretto, indice una adunanza per la costruenda Spilimbergo-Gemona, e dei nostri Consiglieri Provinciali il solo comm. Pecile intervenne dal suo lontano San Giorgio, con gran meraviglia di quei buoni montanari, che non l'avevano neanche mai visto,

E si verificò questo di umoristico: che mentre il sindaco di Udine avea risposto all'invito a mezzo dell'assessore Pico, e il comm. Pecile avea dichiarato di non essere in tale veste, la sua lunga discorsa si limitò, invece, a voler sfatare con parecchi e svariati argomenti il pregiudizio che Udine sua fosse contraria alla costruenda linea.

Parecchi degli astanti compresero il latino: con rara abilità il Pecile avea voluto metter le mani avanti su questo punto scabroso per lui; poichè bisognerà sempre ch'egli ci dimostri, per gli opposti interessi la compatibilità di queste due cariche: Sindaco di Udine e consigliere provinciale di Spilimbergo.

Con buona pace dunque del corrispondente da Clauzetto, il comm. Pecile si presenterà. E come! — ma io ho ferma fiducia che gli elementi d'ordine di qui, dimenticando pel momento personali rancori, vorranno opporsi a questa importazione giacobina, che vorrebbe infeudarsi quassù, anche per dimostrare che il Distretto di Spilimbergo, per essere degnamente rappresentato al Consiglio provinciale, non ha bisogno di uomini a prestito!

Da GEMONA

La risposta del Sovrano per la festa degli alberi

Ci scrivono in data 13:

Vi comunico anzitutto la risposta al telegramma mandato a S. M. il Re, affinchè comparisca sul giornale di domani a coronamento della relazione sulla nostra festa degli alberi in occasione del fausto giorno di sabato:

« *Avv. Fedrigo Perissutti* — Gemona

« I gentili auguri di cui ella si è » reso interprete, sono giunti bene accetti al nostro Sovrano che ringrazia » della spontanea riaffermazione di devoti sentimenti.

Il Ministro *Ponzio Vaglia* »

La partenza del nostro deputato

L'on. D'Aronco è partito stamane col diretto delle 10 1[2] accompagnato alla stazione dal Sindaco sig. Antonio Stroili, dall'assessore Perissutti e dall'avv. Piemonte. — Prima di partire visitò il cav. Daniele Stroili, in ricambio della visita che questi il giorno prima gli aveva fatto in casa dei conti Elti, ove l'onorevole era ospite.

Il Deputato si mostrò soddisfatissimo delle accoglienze ricevute, e non si stancava mai di ringraziare, specie per il carattere improvvisato di tutte le manifestazioni mentre la sua estrema delicatezza, in vista del famoso ricorso, lo rendava assai riluttante ad accettare qualsiasi dimostrazione d'affetto.

Difatti qual migliore discorso di deputato sincero ed onesto di quello da lui pronunciato a Buia?

Da CIVIDALE

Un'altra seduta del Consiglio

Ci scrivono in data 13:

Giovedì 16 corr. alle ore 5 pom. si riunirà di nuovo il nostro Consiglio comunale per il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1906 (seconda lettura).
2. Bilancio preventivo 1906 del Giardino Infantile.
3. Dazio consumo 1906-1915 offerta per assumerne l'appalto a trattativa privata ed eventuale revoca della deliberazione 9 ottobre sulla riscossione diretta.

Approvare in seconda lettura il regolamento votato in seduta 6 corr. oppure il capitolato d'appalto.

4. Regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali.
5. Domanda di indennizzo del rettore del Seminario per l'introduzione dell'acqua e della luce nel palazzo ex Carbonaro.
6. Domanda del sottocomitato dei cancellieri e segretari giudiziari di Udine per applicare una lapide, in memoria del cancelliere Fagnani, nell'atrio terreno del palazzo dei RR. Uffici.
7. Domanda degli spazzini per concorso del Comune nella spesa di inaffiamento delle strade e per aumento di salario.

Da S. DANIELE

Gara di tiro a segno

Ci scrivono in data 13:

Ieri al nostro poligono ebbe luogo una gara di tiro in chiusura di esercitazioni.

La Presidenza ottemperando strettamente al disposto del Regolamento, volle che la gara fosse ordinata allo scopo d'incoraggiare il maggior numero di tiratori all'acquisto di una sufficiente idoneità, anzichè ricompensare i pochi dotati di una speciale abilità.

E fece bene.

Alla gara sono stati ammessi i soci che eseguirono un periodo regolamentare di tiro nell'anno corrente, e che non furono premiati nelle precedenti gare con medaglie d'oro o pareggiate.

Abbenchè il tempo minaccioso, nel pomeriggio, la gara riuscì animatissima per concorso di tiratori e cameratismo, e gli ultimi spari furono eseguiti quasi all'oscuro.

Vennero sparate 1200 cartucce.

Riescirono premiati i signori: 1. Sivilotti Luigi, medaglia centro oro — 2. Pascoli Pietro, medaglia d'argento — 3. Narducci Carlo, id. — 4. Marcuzzi Francesco, id. — 5. Asquini Nino, id. — 6. D'Agostino Teobaldo, id.

G. T.

Da AVIANO

Nella nostra Pretura

Ci scrivono in data 13:

Dopo una lunga vacanza la nostra Pretura ha il suo titolare nella persona dell'egregio avv. co. Pilon, proveniente da Thiene, ed il suo cancelliere nella persona del sig. Berardo Giuseppe proveniente da Sampiedarena.

Ad entrambi il nostro saluto cordiale.

Notiziette in fascio

— I prossimi mercati bovini avranno luogo nei giorni 15 corrente, 6 e 20 dicembre p. v.

— La commissione per l'accertamento ed il pagamento dei danni causati dalle manovre di cavalleria, ha pagato in questo comune la somma di L. 5 mila.

— La commissine militare per la visita dei quadrupedi, da 127 cavalli a 13 muli, ha giudicato idonei per sella 16 cavalli e per i carri di trasporto 12 cavalli e tre muli.

Da PORDENONE

Per prevenire i disordini

Ci scrivono in data 13:

Come annunciammo, i muratori di qui in omaggio alla libertà di lavoro hanno la pretesa di impedire che vengano qui a trovare un po' di lavoro i loro colleghi forestieri. Tale violenza che si ripete da qualche sera in via Cavour con serie minaccie di disordini e di scioperi ha indotto l'autorità di Pubblica Sicurezza a rinforzare la locale stazione dei carabinieri di 20 uomini giunti ieri nel pomeriggio.

Avendosi ragione di temere uno sciopero questa mattina varie pattuglie furono scaglionate nei pressi di borgo Meduna, dove ha sede la lega dei muratori, con ordine severissimo di reprimere qualsiasi attentato alla libertà di lavoro.

Da VALVASONE

Per il Natalizio del Re

Ci scrivono in data 12:

Anche quest'anno il Natalizio di S. M. il Re venne festeggiato nel modo più sincero. Alla mattina, Autorità, scuole, Società operaia con bandiera, assistettero alla Messa solenne ed al *Tedeum* in Duomo.

Molte case erano imbandierate.

Alla sera, gran pranzo offerto dal Sindaco cav. Vincenzo Pinni. Parecchi invitati, spigliata allegria, in grazia degli eccellenti vini, e brindisi infiniti.

I. von V.

Da RIVE D'ARCANO

Accoltella il vecchio zio

Ci scrivono in data 13:

Nella vicina frazione di Rodeano abita un vecchio fornaio certo Gerolamo Corvino d'anni 75.

Costui ieri mattina partì col secondo tram del mattino dovendo recarsi nei paesi vicini per i suoi affari e per riscuotere qualche credito.

Al tocco si recò a Fagagna. Ivi giunto si portò subito da un suo nipote, uomo robusto di circa trent'anni, del quale era creditore di una discreta somma.

Fra i due non esistevano i migliori rapporti per ragioni d'interesse e si accese ben tosto un violento diverbio.

Il Girolamo voleva esser pagato, e il nipote continuava a rifiutarsi.

Ad un certo punto il nipote estrasse una *roncola* e vibrò un tremendo colpo allo zio in direzione del collo.

Fortunatamente il vecchio potè far deviare il colpo. S'ebbe però completamente asportata la falange dell'indice della mano sinistra.

Acceso dal furore il nipote continuava a menar colpi da pazzo, producendo al povero Gerolamo varie ferite alla testa ed al collo.

Alle grida dal vecchio accorse gente ed il nipote si dette alla fuga.

S'attendono il medico ed il pretore per le opportune indagini.

Tre carabinieri si misero alla ricerca del feritore che fino a questo momento è irreperibile.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Il grave fatto di sangue di S. Martino

Ci scrivono in data 13:

A complemento delle notizie da voi ieri pubblicate sul fatto di sangue avvenuto ieri sera a S. Martino al Tagliamento vi mando i seguenti particolari:

Il ferito, certo Luigi Bozzer fu Innocente, d'anni 50, si trovava ieri sera alla sagra tradizionale di S. Martino mentre si era accesa una violenta rissa fra due ubbriachi nei pressi della festa da ballo.

Intromessosi come paciere riportò varie ferite d'arma da taglio.

Trasportato a questo ospitale, fu subito visitato dal dott. Fiorioli che riscontrò al malcapitato Bozzer quattro ferite di coltello, delle quali una gravissima alla fronte, con apertura del seno frontale sinistro e squarcio dell'angolo interno del bulbo dell'occhio che è irremissibilmente perduto.

Il feritore si è dato alla latitanza, ma venne identificato.

Da POLCENIGO

Il suicidio di un ottuagenario

Ci scrivono in data 13:

Oggi è avvenuto in questo comune un fatto luttuoso che ha destato penosissima impressione.

Per ragioni che non si conoscono si uccise, appiccandosi con una fune appesa ad una trave della propria camera da letto certo Antonio Donadei.

Furono sul luogo le autorità e i carabinieri per le constatazioni di legge e molta folla che commentava il lugubre fatto.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale — Pel Congresso di Bologna

Ci scrivono in data 13:

Ieri si riunì questo Consiglio comunale.

Fu approvato senza discussione il bilancio preventivo del Comune e si discussero altri oggetti di minor importanza.

Si doveva anche trattare della liquidazione dell'acquedotto di Casanova, ma essendosi sollevati dei dubbi circa la riuscita del lavoro, si deliberò intanto di far eseguire il collaudo.

**

Questa sezione dell'Unione italiana fra gli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie ha delegato il sig. Francesco Mazzolina del locale Tribunale a rappresentarla al Congresso che avrà luogo in Bologna il 19 corr.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno novembre 14 ore 8 Termometro 5.5
Minima aperto notte 3.4 Barometro 728
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 7.8 Minima 3.
Media: 6.30 Acqua caduta ml. 14.

I proprietari di forno

Una giusta domanda

Nella adunanza tenuta ieri, i proprietari di forno votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La classe proprietari fornai riunitasi nella sede dell'Unione Esercenti per discutere circa i gravi danni loro recati dall'istituzione del Forno Municipale, valendosi del diritto di essere salvaguardati nei loro interessi commerciali quali contribuenti, *deliberano* di protestare energicamente, ricorrendo individualmente presso le autorità competenti per essere trattati con equità nell'accertamento del reddito per l'imposta di ricchezza mobile, della tassa d'esercizio e camerale ».

Nulla di più giusto. Se nell'interesse della collettività si è dovuto con l'istituzione del forno municipale ferire gli interessi di parecchi cittadini industriali, che ebbero diminuito il lavoro e quindi il guadagno, nei riguardi della più elementare giustizia si devono abbassare a costoro le tasse dello Stato e locali.

E giacchè siamo sull'argomento, torniamo a dire che il forno municipale deve *servire alla povera gente e non alla classe agiata*; e perciò non sappiamo comprendere perchè i preposti al forno municipale non si risolvano a ridurre gradatamente la fabbricazione del pane fino (cornetto), per allargare gradatamente quella del pane di seconda qualità che costa tanto di meno ed è buonissimo, quando è ben cotto. E' da raccomandare in genere una migliore cottura del pane municipale.

Invece di pensare a questa trasformazione in senso largamente popolare, perchè operai e piccoli professionisti abbiano un buon pane e a prezzo conveniente, di seconda qualità, fu ripresa la fabbricazione del pane di lusso. Ma il forno l'hanno fatto per i signori o per i poveri?

PER LE CASE POPOLARI

La riunione della Commissione

Ieri nel pomeriggio si è riunita la commissione nominata dalla Giunta per le case popolari.

Erano presenti i signori on. Morpurgo presidente, cav. Marzuttini, ing. Cudugnello, G. E. Seitz, presidente della Società Operaia membri, e sig. Alessandro Plebani segretario.

Erasi giustificato l'ing. cav. Cantarutti, assente.

Fu preso atto della rinuncia da membro della commissione da parte dell'ing. Gustavo Quinzio per trasferimento e fu deciso d'interessare la Giunta a provvedere alla nomina di altro membro che lo sostituisca.

Furono presi in esame i tipi presentati dalla società per le Case popolari e la Commissione credette necessario di passare ad un diligente esame dei medesimi per riferire nella prossima seduta indetta per lunedì 20 corr.

Riguardo alla domanda presentata dal cav. avv. Capellani, presidente di detta Società, per ottenere un certificato, comprovante che i mappali compresi nella zona destinata alla fabbricazione sono a scopo esclusivo di costruire case popolari, la commissione rimanda l'argomento ad altra seduta per domandare se non sia il caso di comprendere anche quel numero che figura nella mappa e non è compreso nella domanda.

L'epilogo del processo Tellini-Nigg

La liquidazione dei danni

Ieri sera è uscita la sentenza di questo Tribunale Civile sulla contestazione dei crediti nel fallimento Carlo Nigg.

Fra altro notiamo che il Tribunale ha liquidato al prof. Achille Tellini i danni morali e materiali in seguito al noto processo penale per violazione di domicilio a scopo di adulterio, in lire 64100 più gli interessi del 4 0[0] dalla data della citazione.

La sentenza nei suoi « considerando » ritiene non esagerata la liquidazione di L. 50000 (le altre 14100 rappresentano la rifusione di spese) in vista del grave danno morale subito dal prof. Tellini per lo sfacelo di una famiglia con sei figli, e tenuto conto dei danni materiali dovendo lo stesso prof. Tellini passare alla moglie 75 lire mensili.

Della somma designata a titolo di danno dal Tribunale, essendo stato dichiarato precedentemente il fallimento della ditta Carlo Nigg, verrà al prof. Tellini circa il 20 per cento.

Patrocinatore del prof. Tellini era l'avv. Giovanni Levi e curatore del fallimento Nigg, l'avv. Ottavo Sartogo.

La stessa sentenza ha ammesso il sig. Molinaris al fallimento Nigg in via privilegiata per L. 2100 per affitti, ad altre 1000 lire chirografarie, ed ha ammesso inoltre il sig. Molinaris alle prove per ulteriori crediti di L. 6700.

La grave disgrazia di Pasian di Prato

Il bambino è morto

Abbiamo narrato il tristissimo caso avvenuto ieri mattina verso le nove a Pasian di Prato.

Abbiamo assunto ulteriori informazioni sulla grave disgrazia ed ecco quanto ci consta.

Le armature del campanile erano già state tolte quando alcuni pesi che venivano tirati su con una carrucola a ruota, essendo sfuggito il manubrio, andarono a urtare con forza contro una scala appoggiata sul parapetto del vano delle campane.

L'urto fu tanto violento che la scala fu balzata fuori a grande distanza dal campanile e andò a cadere in mezzo alla piazza.

Per disgrazia attraversava la piazza per recarsi a scuola il bambino Mario Rossi di G. B. d'anni otto e mezzo e fu colpito dalla scala al capo.

Il povero piccino ebbe il capo schiacciato, e malgrado le più sollecite cure, poche ore dopo spirava.

Il tragico fatto produsse in paese dolorosissima impressione e si è aperta una sottoscrizione pubblica per rendere solenni onoranze funebri alla piccola vittima innocente.

NELL'ANNIVERSARIO

Le gesta della teppa.... politica

6 arresti

Ieri veniva distribuito un foglietto ricordante i tumulti verificatisi il 13 novembre 1904 — un anno fa — in occasione delle elezioni politiche.

Siccome quel laido manifestino veniva smerciato al pubblico, senza il prescritto permesso dell'autorità di P.S. venne dichiarato in contravvenzione il distributore Leone Colle di Augusto d'anni 17, nato a Palazzolo dello Stella qui domiciliato abitante in via Seminario n. 3.

Ed ecco il foglietto volante:

Cittadini Udinesi!

Oggi 13 novembre compie un anno dacchè la milizia di vario genere spedita provvidamente dall'Autorità Politica nella Piazza Vittorio Emanuele della nostra città a sedare i pericolosissimi e violentissimi tumulti che in essa s'erano scatenati, - con gagliarda energia, con indomito corraggio, spregiando i timidi riguardi seppe disimpegnare la nobile missione, ottenendo l'approvazione unanime dei cittadini ben pensanti.

Cittadini!

Unitevi a noi nel votare un fervido plauso, un memore ringraziamento a quei valorosi.

Circolo « Modugno »

In quanto abbiamo esposto ci par di trovare una certa relazione col fattaccio veramente vergognoso avvenuto questa notte alla trattoria della « Cattolica » in via Belloni e cioè in un punto centralissimo della città.

In detto esercizio si trovavano verso la mezzanotte, certi Alberto Pividori d'anni 24 di Leonardo, Gioacchino Vida d'anni 27 di Antonio, Antonio Rubic di Luigi d'anni 24, De Luca Giuseppe di Antonio d'anni 23, Driussi Francesco fu Luigi d'anni 34 e Bon Giovanni fu Lorenzo, tutti di Udine.

Questi bei buli avevano rubato una latta di strutto ed altri oggetti in danno del proprietario della « Cattolica » che chiamò le guardie.

Accorsero gli agenti Fortunati, Michelazzi e Leone, ma al loro apparire due di questi individui li accolsero con le grida di *viva l'anarchia, viva il socialismo, comandiamo noi, abbasso la polizia, le guardie devono stare con noi, abbasso i cosacchi italiani* ecc. ecc. Uno di questi disse anche ai soci: « Compagni, guardate che ho cinque lire, vedrete che le guardie me le ruberanno».

Ci volle tutta la pazienza degli agenti, coadiuvati da altre quattro guardie perchè, dato il contegno agressivo dei sei, non avvenisse un serio guaio.

I buli non volevano pagare un litro di vino che avevano bevuto dopo aver rotto anche due bicchieri.

Minacciarono poi di morte il Sartoretti se avesse denunciato il fatto, e minacciarono ed oltraggiarono gli agenti ai quali usarono ogni sorta di prepotenze e violenze.

Finalmente poterono essere tradotti in caserma ove si trovano in attesa di essere passati alle carceri.

L'arresto di un evaso

dalle carceri di Udine

Mandano da Zara (12) al *Piccolo* di Trieste:

« Cadde giorni sono nelle mani delle autorità, nella Dalmazia meridionale, certo Carlo Angeli, da Udine, famigerato briccone. Egli stava scontando alle carceri di Udine la più recente condanna, di circa un anno e mezzo, quando, un bel giorno, riuscì ad evadere, non senza prima avere allegerita la cassa dello stesso direttore del reclusorio.

Scappato di carcere, l'Angeli vagabondò lungamente, finchè come ho detto, venne arrestato nella Dalmazia meridionale. Scortato fino qui, da qui doveva esser condotto al confine e consegnato ai carabinieri. Ma interpose ricorso contro lo sfratto (!) e in pendenza del ricorso è ancora in carcere.

BENEFICENZE

L'altro ieri in una stimabile famiglia cittadina si era in festa per un lieto avvenimento. E in quel momento di intime gioie pur corse il pensiero ad altri, pure compresi da gioia per consimile evento, però senza il lieto concorso di quei conforti materiali che vengono dalla condizione economica diversa. E fu pensato di far pervenire a quella famigliuola un ricordo di quel giorno, consistente in un viglietto da Lire 50.

L'incarico della scelta del beneficando e consegna delle Lire 50 fu affidato alla Congregazione di carità.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Ermacora dott. Domenico: Zamparo Giuseppe L. 3, Linda Valentino 1, Feruglio avv. Angelo 1, Tomasoni Giacomo e famiglia 5, Rubbazzer dott. Alessandro 5, Moretti Giovanni 2, Vatri avv. cav. Daniele 2, Fanna Antonio 1, Zamparo Giovanni 2, Famiglia Gropplero 5, De Giudici Leonardo di Tolmezzo 5, Famiglia Girardini 2, Comessatti Giacomo 5, Baletti Pietro 1.

Pasquotti Anna: Nimis Lia lire 1, Lena Barnaba 1.

Il Cinematografo Bläser che ha il suo splendido ed artistico padiglione in piazza Umberto I, attira ogni giorno e nelle varie rappresentazioni del pomeriggio e della sera gran folla. Ed in vero le proiezioni di questo grandioso Cinematografo meritano la generale ammirazione per la finezza dell'esecuzione e per il vivo interesse che destano i singoli quadri svariatissimi.

Ogni giorno il programma viene mutato.

Chronos. In questi giorni è uscito questo splendido almanacco della ditta Migone e C. di Milano, per l'anno 1906.

Esso contiene finissime incisioni in cromo ed è dotato di un profumo delicato e durevole per più d'un anno.

E' un gentile regalo per le prossime feste; vale 50 centesimi la copia.

Corso serale di stenografia. Le lezioni di stenografia avranno principio giovedì 16 corr. alle ore 8 1|2 pom. presso il R. Istituto Tecnico.

VOCI DEL PUBBLICO

Per una gratificazione

Ci scrivono:

Il 7 ottobre 1904 questa Giunta Comunale deliberò d'erogare L. 1000 alle guardie campestri, 2000 agli spazzini e 1200 ai Vigili Urbani. Quest'anno invece dette gratificazioni furono erogate come l'anno scorso ai vigili e spazzini lasciando disparte le povere guardie che sono le più mal retribuite dei salariati del Comune di Udine.

Due

STELLONCINI DI CRONACA

L'anniversario della caduta dell'avvocato Girardini
Lo vogliono a Montagnana

Il socialista *Giornaletto* di Venezia, per commemorare il primo anniversario della caduta dell'avv. Girardini, pubblica una descrizione delle dimostrazioni del 13 e 14 novembre. Vale la pena di ricostruire con le frasi del giornaletto i lugubri avvenimenti. Egli dice:

« Memorabile data, funesta e gloriosa ad un tempo medesimo. Mentre la folla inerme e pacifica gridava contro le corruzioni i plotoni armati chiudevano gli sbocchi e provocavano i cittadini per poi brutalmente arrestarli, come altrettanti assassini e accompagnarli nelle oscure celle e processarli e condannarli sotto falsa imputazione. Come per incanto i negozi si chiusero e la città aveva un aspetto mesto e di solenne protesta. Questi due giorni segnano vergogna per i reazionari e onore per la nostra città. »

C'è da sentirsi accaponare la pelle! Ma noi domandiamo: chi ricordava più a Udine quei chiassi? Chi li ricordava una settimana dopo?

Hanno tentato, è vero, i caporioni delle Camera di lavoro di prolungare l'agitazione. Ma fecero un fiasco solenne — e alla Camera del lavoro, malgrado la buona volontà di un plotone di lavoratrici della seta (bigatte), tornò il deserto. Fu un temporale d'estate, ormai sepolto nella memoria della cittadinanza.

Ora perchè i giornali socialisti sventolano quei ricordi? Perchè, se la voce che corre in città è vera, si pensa di portare l'avv. Girardini nel Collegio di Montagnana, rimasto vacante per la morte del giovine deputato socialista Carazzolo.

Egli ci abbandona. Mentre il suo socio di sventura briga per fare dichiarare ineleggibile il D'Aronco e prepararsi un'altra solenne battosta (vedi banchetto di Buia), l'avv. Girardini va a farsi eleggere a Montagnana.

Ma, si dirà, quel collegio è in mano dei socialisti? Nessuna difficoltà per questo; l'avv. Girardinini fu portato altre volte dai socialisti.

C'è un guaio però. Gli elettori di Montagnana oltre che socialisti sono anche rurali, precisamente come gli elettori di Godia, che dall'avv. Girardini furono descritti come gente di razza inferiore, da non mettere a confronto con gli elettori urbani. Ora gli toccherà di dire bene dei contadini!

Espulsioni su tutta la linea

I socialisti della Norma Musatti di Venezia domandano l'espulsione del Marangoni, che disprezzano oltremodo, dal Partito; viceversa i socialisti del Marangoni rispondono che disprezzano ancora più quelli della Norma e domandano la espulsione di costoro in massa dal Partito (col *p* maiuscolo).

Ora c'è un altro varo in vista. Il deputato socialista De Felice prosindaco di Catania è andato incontro all'on. Fortis, come imponeva la più elementare regola dell'ospitalità.

L'*Avanti* scrive che il De Felice non solo ha fatto un atto contrario al galateo socialista, ma anche politicamente non serio. E domanda s'intende la sua espulsione.

Benissimo

Il Comitato per la difesa del Porto di Venezia ci invita ad assistere al convegno commerciale e industriale che avrà luogo domenica 19 corr. alle 2 e mezzo nel Salone dell'Ateneo.

Daremo *toto corde* la nostra modesta opera a questa santa agitazione per salvare il grande porto della nostra Regione da un arresto che sarebbe fatale.

Teatro Minerva
Tosca

Questa sera settima rappresentazione dell'opera *Tosca*.

Quanto prima serata d'onore della prima donna signorina Amalia De Roma.

ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera

Roma, 13. — La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani il decreto che convoca la Camera per il 28 corr.

Voci di un prossimo viaggio di Guglielmo II, smentite

Berlino, 13. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce le informazioni del *Berliner Tageblatt*, secondo le quali l'imperatore Guglielmo farebbe l'anno venturo un viaggio nel Mediterraneo, si recherebbe nelle acque italiane e poi visiterebbe Costantinopoli.

La cessazione dell'ostruzionismo

Vienna, 13. — Le trattative fra i delegati dei ferrovieri e il Ministero delle ferrovie hanno approdato a buon risultato. Si è raggiunto un compromesso in forza del quale i ferrovieri accettano le concessioni offerte dal Ministero, che sono notevoli.

Domattina alle 6 su tutte le linee dello Stato si sospenderà l'ostruzione. Ora comincieranno le trattative fra i direttori delle ferrovie private e i delegati dei rispettivi ferrovieri.

68 sepolti vivi in un pozzo

Iohannesburg, 13. — Sabato sera crollò un pozzo verticale della miniera Drien-Fontain-Deep. Perirono un bianco e 67 indigeni; coloro che non furono uccisi dalle macerie, morirono annegati nell'acqua che invase il pozzo.

Gli scioperi degli arsenalotti in Francia

Rochefort, 13. — Duemila arsenalotti si dichiararono solidali con gli operai della regia e deliberarono di mettersi domani in sciopero.

Brest, 13 — In un'adunanza di 3500 arsenalotti si decise di sospendere domani il lavoro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: **8.10, 11.40, 15.15, 18**
Arrivi da S. Daniele stazione tram: **8.35, 12.25, 15.10, 18.45**

Giornale di Udine (33)

LA VENDETTA DI LYDIA

Lydia dominò la sua emozione ardente per ottenere dettagli precisi:

— Egli ha dunque sorpreso... l'altro?

— Sì.

— E che è passato?

— Gli ha voluto far confessare perchè veniva qui.

— Ed ha parlato?

— No.

Lydia respirò. Riprese:

— Allora, dopo questo rifiuto di spiegazione?

Maria esitò. Che dolore doveva ella sentire?

— Ebbene... vi ebbe una provocazione, un combattimento e....

Lydia mandò un grido.

— Ugo lo ha ucciso?

Maria senza rispondere, abbassò la fronte.

Allora la creola, prese la testa nelle mani e come presa da pazzia gridò:

— Lo ha ucciso! Oh! mio Dio! Lo ha ucciso! Lo ha ucciso!

Speranza uscì dal piccolo salone e le corse incontro.

— Tacete, padrona, le disse con autorità. Vostra madre potrebbe udirvi.

Quel prudente avvertimento parve far impressione su Lydia. Rimase immobile e da' suoi occhi corsero torrenti di lagrime. Poi, vedendo Maria che la guardava piena di compassione, battè il piede e disse:

— Vieni Speranza! vieni con me, ch'io possa piangere in libertà!

Senza una parola affettuosa per la giovanetta, aprì la porta e disparve.

Maria, rimasta sola, si fermò un istante verso la finestra. Che aveva nel cervello e nel cuore questa Lydia?

Andò in camera sua lentamente, e passando dinanzi alla porta di Lydia le parve d'intendere un susurro di voci interrotte da gemiti e singhiozzi. Ella non si arrestò ed entrò nella sua camera.

La mulatta intanto le parlava:

— Bisogna che vi calmiate. Perchè mettervi fuori di voi? Domani sarete malata, o sfigurata. E come potrete tener fronte a colui che ritorna?

— Non mi parlare di lui, io lo odio!

— Odiatelo, ma sorridetegli. E' vostro fidanzato e gli appartenete.

— Non voglio più vederlo!

— Perchè?.... Bisognerà allora confessare!

— Tutto piuttosto che la sua odiosa presenza!

— Voi, in questo momento parlate come una bimba.

— Che faresti dunque tu, al mio posto?

— Voi consultate una povera nutrice. Ebbene... io mi vendicherei.

Lydia si tacque. Rifletteva profondamente. Dopo un lunghissimo tempo, agitò la piccola testa coronata d'ondeggianti capelli, e disse:

— Tu hai ragione, nutrice. Una vera donna non piange: si vendica.

I suoi occhi scintillavano. Fece schioccare le dita e levandosi:

— Spogliami, diss'ella. La giornata di domani sarà dura. Bisogna riposare.

Ella si coricò e s'addormentò.

Il sole, entrando a fiotti nella sua camera la risvegliò. Col nuovo giorno, ella ritrovò i pensieri della vigilia. Il consiglio di Speranza non era andato perduto, e tutto un piano di vendetta si formava nella sua testa.

Ad un tratto, Maria comparve. Lydia l'accolse freddamente, mettendosi istintivamente in difesa, guardandosi bene di parlare per la prima. Col coraggio della sincerità, Maria disse:

— Noi ci siamo lasciate ieri sera sì bruscamente che non abbiamo potuto scambiare una sola parola di spiegazione. Oggi, bisogna esaminare la situazione. Essa è delle più gravi. Bisogna che tu apprenda le conseguenze che senza il mio intervento sarebbero avvenute. Vedendomi arrivare, Ugo ha creduto che l'italiano venisse per me. E nella sua esaltazione m'ha confessato, che se t'avesse trovata al colloquio, t'avrebbe uccisa. Un tal timore m'impose il silenzio. Io momentaneamente ho accettato la responsabilità della tua colpa. Che conti di fare per iscolparmi?

— Vuoi tu dunque che istruisca Ugo di ciò che gli hai accuratamente nascosto?

— No certo.

— Allora?

— Io non posso però rimanere responsabile d'una colpa che non ho commessa!

— Vuoi dunque ch'io parli ad Ugo? domandò Lydia con glaciale tranquillità.

— Sì, bisognerà che tu gli parli, ma non per accusarti. Vi ha una soluzione. Ella non mi laverà già de' suoi orrendi sospetti, ma col tempo, verrà la pace, nel suo spirito, assai grande, perchè la mia riabilitazione possa essere tentata. Sì, sopporterò ancora che mi creda colpevole, se tu rompi formalmente con lui, se per sempre tu lo allontani da te

Un sorriso sfiorò le labbra di Lydia.

— Ah! è questo che tu desideri?

— Ma non lo desideri tu stessa? Ammetti tu che un legame possa esistere tra voi, dopo ciò che è passato? Non sei forse separata da lui da un ostacolo insormontabile?

La creola esaminava Maria senza cessar di sorridere.

— Non c'è del sangue tra te e lui? riprese Maria con forza. Tu non puoi più essere la moglie di Ugo. Rompi questo matrimonio. Ed in cambio di questo abbandono, che non può costarti, poichè non l'ami, io mi addosso la responsabilità della tua colpa.

Lydia disse:

— Non ti comprendo. Tu complichi, a piacere, una situazione semplicissima. Tra quel disgraziato e me non è stato nulla. Io non comprendo perchè tu reclami così energicamente una rottura tra Ugo e me. Nulla lo esige. Il mio fidanzato s'è battuto con un uomo che supponeva rivale. Lo ha ucciso. Dove vedi tu, in tutto questo, il motivo ch'io debba allontanarlo da me?

Gli occhi di Maria si riempirono di spavento dinanzi sì formidabile cinismo.

(Continua)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti